Lunedì 20 Luglio 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 2;
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXI - N. 170

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

Per il triste anniversario

I Reali alla cerimonia del 29 luglio in Roma

Si ha da Torino che la Regina Margherita il giorno 27 sarà a Roma per assistere il 29 alla cerimonia commemorativa di Re Umberto I.

Il Re sarà a Roma la mattina del 29 per assistere al funerale privato in suffragio di Re Umberto Ripartirà la sera medesima.

La Regina Elena, in causa del disgraziato accidente automobilistico, rimarrà a *Racconigi*.

L'Ufficio del Lavoro

Il personale che ne fa parte

In questi giorni ha cominciato a funzionare al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio il nuovo ufficio del Lavoro.

Il Ministro ha chiamato a far parte del detto ufficio:

Caetani cav. Giuseppe, capo sez. di 2. classe;

Dragoni prof. Carlo, segretario di 2. classe;

Santi avv. Ercole e Bagni ing. Tullio, vice segretari di 1. classe.

Sassaroli Luigi vice segretario di ragioneria di 1. classe;

Natali Giambattista e Molossi Pietro ufficiali d'ordine di 2. classe.

La malattia del Papa

I bollettini di ieri

Alle 9:

« Notte insonne, poco tranquilla.

« Le forze continuano a mantenersi depresse.

« Polso abbastanza regolare ma debole a 98; temperatura 36.5.

firm. *Mazzoni — Lapponi* ».

Il bollettino della sera

Ore 18. — « Il Santo Padre ha trascorso la giornata in uno stato quasi continuo di assopimento. Lo stato delle forze è maggiormente depresso: respirazione 30, pulsazioni 98, temperatura 36.4. — Firmati: *Rossoni Mazzoni, Lapponi* ».

A poche ore dalla catastrofe?

Roma 19 — Tutt'oggi continuò l'impressionante depressione e il quasi continuo assopimento; ma non è vera agonia e parrebbe piuttosto stato preagonico.

La benedizione in articulo mortis

Roma 19 (notte) — Il cardinale Vives ha impartito al Papa la benedizione *in articulo mortis*.

I cardinali aspettano con le valigie pronte

Molti si sono meravigliati che nessun cardinale e arcivescovo d'Italia sia ancora giunto in Roma nè nessun cardinale straniero; eppure il fatto è semplicissimo.

I cardinali non possono occuparsi del Conclave prima della morte del Papa; così quelli residenti in provincia o fuori d'Italia non possono entrare a Roma prima che sia *defunto* il pontefice Il Protocollo lo vieta.

Il tenente Modugno

Si scoprono nuovi altarini — Saccheggi, crudeltà e nefandezze in Cina.

Si ha da Bari

L'avvocato fiscale notificò al tenente Modugno, nelle carceri del Castello, il mandato di cattura per diversi altri titoli di reati che egli avrebbe commessi in Cina durante la campagna del 1902 per deposizione di soldati già suoi subordinati; e che la giustizia ritiene, oltrechè gravissimi, accertati.

Il tenente di notte saccheggiava le case dei cinesi più *ricchi* introducendovisi con inganno o violenza.

Se non riusciva a far tirar fuori il peculio, sciabolava a destra ed a manca.

I soldati hanno deposto ancora che il Modugno violò diverse ragazze; che il tenente li costringeva a fare le sue volontà con la pistola alla gola; egli li maltrattava con punizioni contrarie ai regolamenti frustandoli e percuotendoli con pugni.

Qualcuno dei subalterni veniva anche legato a un albero e frustato.

Nelle imprese notturne il Modugno si trascinava appresso un carretto con una cassa-forte in cui chiudeva il bottino in danaro e gli oggetti di valore, nonchè le *chinoiseries* più preziose. Egli se ne portò in Europa diciotto casse, senza contare gli oggetti minori da lui venduti in Cina prima del ritorno in patria.

Questo nuovo mandato produce immensa sensazione.

Appendice v. IV pagina

La fine di Alessandro di Serbia

minacciata al Re del Portogallo

Un complotto di ufficiali - Arresti

Dispacci da Lisbona recano che malgrado le smentite ufficiose, è provato che una grande cospirazione contro la famiglia reale del Portogallo è stata scoperta.

I principali istigatori sono ufficiali che furono recentemente espulsi dal l'esercito

Poco dopo l'assassinio di Alessandro di Serbia si osservarono delle mene sospette fra i militari. La polizia sorvegliò da vicino una riunione di ufficiali e sotto ufficiali in borghese del quinto reggimento fanteria, riunione che ebbe luogo a mezzanotte.

Tutti quegli *ufficiali e sotto-ufficiali* vennero arrestati in una riunione susseguente e imprigionati. Saranno tradotti davanti ad un Consiglio di guerra.

Si osserva un vivo fermento in altri reggimenti.

I SOCIALISTI FRANCESI

e le accoglienze al Re d'Italia

A proposito del viaggio del Re d'Italia a Parigi, Jean Jaurès dichiara nella *Petite Republique*, che i socialisti non debbono in questa occasione tenersi in disparte.

Il desiderio dei delegati socialisti al Parlamento è almeno di evitare tutto ciò che potrebbe gettare ombra sulla visita del Re in Francia, perchè questa visita serve alla grande causa della pace internazionale.

Il repubblicano *Giornale del Popolo* di Genova chiama questa « Una sensata dichiarazione ».

SPOSATI PER AMORE E MORTI DI FAME!

Un triste caso è avvenuto a New York.

Elisabetta O'Leary, reputata una delle più belle fanciulle di New-York, s'era maritata contro il consenso di suo padre milionario, il quale la diseredò.

Gli infelici sposi vivevano in una rimessa abbandonata, entrambi troppo deboli per lavorare, e troppo orgogliosi per mendicare.

L'altra sera, mentr'essa si sentiva mancar dalla fame, pregò suo marito di trasportarla dal suo letto di paglia all'aria fresca della notte. Un *policemen* la trovò morta nelle braccia del marito, che, accecato dalla fame, si provava a riscaldarla.

La povera donna, sebbene fosse terribilmente emaciata, aveva ancora dei tratti sovranamente belli

La radiotelegrafia Marconi semplificata

Il *Daily Mail* ha da New York che Marconi scoperse un nuovo principio e l'applicò ad un nuovo strumento mediante cui non occorrerebbero più alte torri per la trasmissione dei dispacci attraverso l'Oceano.

Si potrebbero utilizzare le tavole all'altezza ordinaria, che si sostituirebbero rapidamente ai primitivi apparecchi.

Il *servizio regolare col nuovi strumenti* comincerebbe appena operato il cambiamento.

IL DENARO CHE VA IN FUMO

Quanto si fuma in Friuli

Dalla statistica testè pubblicata risulta che il consumo medio individuale di tabacco variò nell'esercizio 1901-1902 da lire 15,25 nella provincia di Livorno a lire 2,57 nella provincia di Avellino.

Per il Piemonte il contributo medio individuale ascese nella provincia di Torino a lire 7,46; in quella di Novara a lire 6,10; in quella di Alessandria a lire 5,60 ed in quella di Cuneo ascese a lire 5,36.

Per la Liguria il contributo medio individuale ascese nella provincia di Genova a lire 10,55 ed in quella di Porto Maurizio a lire 10,01.

Per la Lombardia il contributo medio individuale ascese nella provincia di Mantova a lire 8,78; in quella di Milano a lire 8,22; in quella di Cremona a lire 6,82, in quella di Pavia lire 6,26, in quella di Bergamo a lire 5,89, in quella di Como a lire 5,57, in quella di Brescia a lire 5,51 ed in quella di Sondrio a lire 2,86.

Per il Veneto il contributo medio individuale ascese nella provincia di Venezia a lire 12,57, in quella di Rovigo 10,52, in quella di Padova a lire 7,97, in quella di Verona a lire 7,77, in quella di Treviso a lire 5,79, **in quella di Udine a lire 5,79**, in quella di Vicenza a lire 5,08 ed in quella di Belluno a lire 4,11.

Come si vede, i Friulani, sono tra quelli che.... hanno più giudizio.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*
Siano scritte su una facciata.

Nella Regione Veneta

IL RE NEL VENETO

Si annunzia che decisamente a residenza del Re durante l'imminente periodo delle grosse manovre fu scelta Treviso. Diciamo *fu scelta*, e non già «il Re ha scelto» — come erroneamente fu affermato da qualche giornale, — perchè tale determinazione dipendeva dalle disposizioni del Capo di Stato Maggiore.

Ciò è chiaramente detto in una lettera ufficiale, pubblicata recentemente in Padova, in risposta all'invito di quel Sindaco.

Si assicura che, durante la permanenza in Treviso, il Re visiterà — senza grandi ufficialità, così alla buona, con rapide scorrerie in automobile — le città della regione.

Vittoria popolare

A Rovigo nelle elezioni amministrative di ieri la lista radico repubblicana-socialista uscì vittoriosa dalle urne; superando di oltre 200 voti quella dei moderati, oggi imperanti al Comune.

DALLA LAGUNA

(Collaborazione al Friuli).

(K.) A Venezia l'*Esposizione internazionale d'arte* procede bene ed è visitata da moltissimi stranieri, i quali danno la più bella prova della loro soddisfazione, spendendo delle somme nelle compera di quadri o di sculture non solo, ma anche nell'acquisto di mobili o di oggetti d'*arte decorativa*.

La quale arte decorativa è stata una trovata veramente degna e che lascia in tutti i visitatori una deliziosa impressione.

Tra gli acquisti dei veneziani, quelli del Re, della Regina madre, dei Musei di Udine e di Trieste, dei privati e via via, si incassò finora la egregia somma di duecentottantamila lire.

La Regina Margherita, a una lettera con cui la Presidenza dell'Esposizione presentava i sensi di grato animo per gli acquisti fatti da S. M. e per il dono di opere insigni alla nostra *Galleria d'arte moderna*, faceva rispondere dal marchese F. Guiccioli plaudendo a Venezia, *meritevole* d'ogni incoraggiamento per la bella Esposizione e per i tanti stabilimenti visitati da lei nei quali l'arte è culto e ad un tempo fonte di prosperità.

*

Giacchè siamo nel campo dell'arte, mi preme informarvi che tra i soci della Confraternita di S. Rocco e il direttore della R. Galleria cav. Cantalamessa erano sorti dissensi per il modo di attuare i restauri specialmente di un magnifico dipinto del Tintoretto, *La Crocifissione di Cristo* Nell'incertezza da quale parte fosse veramente la ragione era stato pregato dal Ministero il comm. Cavenaghi di Milano perchè dicesse l'ultima parola. L'illustre uomo però non volle entrare nel dissidio; ma oggi trovandosi a Venezia, sollecitato dal prof. Cantalamessa, visitò la *Scuola di S. Rocco*, e promise di mandare la sua relazione al più presto.

*

Il Ministero della P. I. ha approvato il disegno dello Zennaro per il restauro di un grandioso dipinto (500 figure) dello stesso Tintoretto e per quello di una testa di Palma il Giovane.

Anche la Commissione Veneziana che aveva visitato accuratissimamente le due pregevoli opere aveva mandato al Ministero il suo giudizio e mostrata l'assoluta necessità di sollecitare le cure del valente restauratore sig. Zennaro.

*

Pompeo Molmenti e Gustavo Ludwig hanno pubblicato un volume di studi sull'opera meravigliosa del grande pittore veneziano cinquecentesco Vittore Carpaccio. Tratteggiarono più particolarmente i quadri che rappresentano la leggenda di Sant'Orsola e delle undici mila vergini.

Ma l'importanza maggiore dell'opera dei due scrittori è stata quella non solo di descrivere a parte a parte i dipinti, ma di mostrare come questi rispecchiassero gli usi e i costumi della vita veneziana contemporanea all'artefice. Hanno provato inoltre che molti dei gentiluomini che campeggiano nelle sublimi tele sono i ritratti veri di protettori e di sovventori della famosa scuola di Sant'Orsola, in ispecie di alcuni membri della illustre casa dei Loredan.

Ma tra pochi giorni, spero, il *Friuli* potrà riprodurre un mio articolo su tale argomento, che deve comparire in giornale cittadino.

La pubblicazione fatta dalla rinomata casa Bemporad di Firenze è interpolata di importanti vignette ed arricchita di un album contenente la riproduzione in zincotipia dei quadri della leggenda della Santa Martire, morta a Colonia, in Germania, verso il quinto secolo.

La Regina Margherita cui furono presentati in omaggio il volume e l'album, apprezzò il lavoro diligente e importantissimo del Molmenti e del Ludwig, ma volle visitare, vedere, studiare all'Accademia di Belle Arti i dipinti del grande pittore veneziano, con la guida sapiente dell'illustre professore Cantalamessa.

*

La vita di Venezia, ora, e quella di ricchissimi italiani e stranieri e di molte famiglie delle venete *provincie si concentra* tutta al Lido, al bello e pittoresco Lido, che va diventando di anno in anno più ameno, più variato, più ricco di seduzioni d'ogni specie.

Si sono elevati altri villini, si sono edificate altre case comode, bene arieggiate e soleggiate, e ve n'ha alcune in costruzione ancora per ospitare tutti quelli che cercano di passare dei giorni sereni, che hanno bisogno delle bagnature, che vogliono respirare un'aria buona, sana, ossigenata, che ritemprano la salute con le docciature d'ogni maniera, coi bagni elettrici o di luce presso il grazioso ed elegante stabilimento idroterapico affidato alle particolari cure del solerte ed instancabile dottore d'Arman.

E convien dire, a tutta lode della *Società veneta lagunare*, che questa non bada a spese di sorta, pur di dare a quanti forestieri vengono al Lido, allo scopo di rinfrancare nervi e muscoli, un soggiorno amenissimo. Di questi giorni è una ressa di gente che viene, va, ritorna, così che è davvero un'impresa quella di poter avere disponibile una capanna, una stanza all'*Hôtel Lido* o all'*Hôtel des Bains*.

Fu qui ospite la Principessa Federico di Prussia, la quale, dopo un mese di residenza al Lido, voleva tenere il villino *Elena* per altre quattro o cinque settimane; ma, purtroppo, con grande dispiacere della *Società*, non fu possibile accontentarla.

E la Principessa volle che pel venturo estate si tenesse a sua disposizione il villino prediletto per un paio di mesi.

*

La sera il Lido è più attraente che mai. Tutta l'*élite venitienne* si reca all'isola incantata per passare le deliziose serate al Teatro dove i trattenimenti di tutte le specie si susseguono belli, variati, piacevoli, allegri.

E le conversazioni negli intermezzi sono gaie, vive, spensierate, spiritose come non potrebb'essere altrimenti in una gentile accolta di dame e cavalieri della migliore Società.

Iersera s'è riso assai nel salone del teatro per un motto di spirito ben trovato.

Una elegantissima signora francese, abbastanza scollata, entra nel salone per assistere allo spettacolo. Ella trascina maestosamente la bella veste d'una esagerata lunghezza. Dietro a lei un signore imbarazzato finisce per mettere il piede sulla coda della bella straniera, che grida sdegnata:

— *Fichu maladroit!*

— *Ah, madame* (risponde lui) *voilà un fichu qui serait mieux placé sur vos epaules, que dans votre bouche.*

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 21, San Prassede.

×

Effemeride storica

20 luglio 1560 — Il Ciconi nella *illustrazioni storiche statistiche della città di Udine e del Friuli* pubblicato dal 1847, cita fra gli udinesi distinti nel seicento, Leonardo Tritonio e ci invogliò a qualche ricerca. Date precise di nascita non troviamo (solo l'anno 1538) ne di morte (solo l'anno 1582) ma è precisata una data, quella della laurea nelle leggi civili conseguita dal concittadino Tiberio Deciani il 20 luglio 1560 Altra laurea consegui giorni prima da Francesco Mantica altro nostro concittadino insegnante allora a Padova.

Il Leonardo, ritornato in patria, si applicò all'esercizio dell'avvocatura e si fè nome chiaro così da essere richiesto quale Luogotenente nel governo della città di Spoleto. E nel 1566 fu creato protonotario apostolico e l'anno 1574 ebbe un canonicato nella metropolitana di Aquileja. Ma (per quanto scrive il Capodagli in *Udine illustrata* p. 88) nel 1582 si ritirò da tale ufficio e compì la sua vita in Cremona fra i Regolari Teatini.

Interessi e cronache provinciali

Da S. Daniele

PRO E CONTRO IL SINDACO

Ci scrivono da S. Daniele, 17:

Segno d'immensa invidia — E di pietà profonda — D'inestinguibil odio — E d'indorato amor — Cedolini Antonio, Sindaco di questo ridente bellissimo paese, sale e discende la faticosa *riva*, tranquillo e sereno. Non una ruga solca la sua fronte, il viso ovale, calmo, tranquillo, dispensa sorrisi: mentre gli occhi vivaci ed allegri salutano a destra ed a manca.

Alcuna volta però improvvisamente s'arresta, guarda fisso un punto determinato, e chi gli sta vicino lo sente mormorare sommessamente: Ah! quella *Squilla!* quella *Squilla!* Maledetto il suo suono pesante ed assieme pettegolo! Già io ho sempre odiato le campane, i campanili e i relativi accessori: io fui, sono e sarò sempre anti-clericale: io ammirai e l'altra sera ripetei plaudendo e sorseggiando una eccellente tazza di birra nel caffè dell'amico Piccoli, i versi del Carducci:

Roma
più non trionfa
Più non trionfa, poi che un Galileo
Di rosse chiome il Campidoglio ascese.
Gittolle in braccio una sua croce, e disse
— Portala, e servi.

Una croce? Ahimè! Anch'io ne ho una, e di cavaliere per giunta!

Da chi mi fu gettata sulle larghe spalle?.. in che peccai bambino, per meritarmi tale disgrazia ed i fulmini della *Squilla* padovana? Si può essere repubblicani e contemporaneamente portare la croce della corona d'Italia?...

Qui sta il groppo, direbbe Amleto: qui sta la pillola amara che non mi va giù, dice Cedolini.

Potremmo seguire l'amico Sindaco in altri e più amari soliloqui; ma lasciamolo a portare la sua croce ed a servire, con diligenza e capacità, indiscutibili, il Comune.

×

Una cosa però francamente vogliamo dire noi, che non abbiamo verso alcuno dei padri coscritti di S. Daniele simpatie od antipatie; che gli attacchi violenti del giornale repubblicano contro il *Cedolini*, tradiscono risentimenti e livori personali. Ed invero al signor Cedolini capita dal cielo come un fulmine (i fulmini non sono mai desiderati) una croce di cavaliere: che fare? il bel gesto repubblicano all'Arcangelo Ghisleri sarebbe stata una sdegnosa lettera al Prefetto, di rifiuto della onorificenza, nonchè un inno al più o meno prossimo mutamento delle italiche istituzioni.

Indubbiamente il gesto avrebbe accontentato l'amor proprio della persona che lo faceva e la *Squilla* lo avrebbe applaudito.

Ma Cedolini che pur prevedeva le facili polemiche, fece, a nostro avviso, qualche cosa di *meglio*; si tenne la croce e piegò il capo alla bufera delle ingiurie.

Fece bene? Non esitiamo a dire di sì; perchè fermamente crediamo che non sia sempre onesto per vanità personale rifiutare ciò che non è desiderato ma che può essere utile. Cedolini, a ragione o a torto, questo poco monta, *certo in buona fede*, ha probabilmente pensato che se egli avesse respinta la *fatale* croce, ed era tanto facile il farlo, chissà come il rifiuto sarebbe stato sentito in Prefettura dove, in molta parte, il destino.... del Ponte di Pinzano si *cova*... o almeno si *covava*.

« Danneggiare l'opera che mi sta tanto a cuore e per la quale ho salito tante scale, ho battuto a tante porte, ho perpetrate tante piccole, innocenti ed indispensabili bugie, ho fatti tanti viaggi! Ah! no — *gridò sbuffando*, Cedolini. — Si passi il Rubicone, cioè lo stretto di Pinzano, e si accetti la croce: già non sarà questa che prolungherà di molto la vita alle istituzioni che non sono care alla *Squilla!* »

Ha fatto il Sindaco bene o male? ha esagerato sì o no i pericoli pel non compimento di un'opera che a S. Daniele sta tanto a cuore?

Poco monta il giudizio che si può fare. Cedolini certamente accettando la croce compì in buona fede un atto lodevole, perchè fatto in omaggio ad un interesse del paese; sfidò le ingiurie e le insolenze degli amici di ieri e perciò solo dimostrò coraggio del quale i suoi amministrati gli devono essere grati.

×

Ma noi che riconosciamo i meriti ed il lavoro compiuto dal Cedolini, non possiamo seguire però alcuni suoi ammiratori, i quali — così abbiamo letto sui giornali — vorrebbero niente meno regalargli la corona civica o qualche *cosa di simile*, per le sue diligenti ed

intelligenti prestazioni per l'opera del ponte che sta per iniziarsi.

Combattiamo e combatteremo tale iniziativa per evitare gelosie, recriminazioni ed ingiustizie.

Noi non diremo che il Cedolini non meriti anche un attestato di gratitudine da parte dei suoi concittadini; ma non dimentichiamo però che altri s'adoperarono per il desiderato ponte, quanto il Sindaco.

Ed a questo proposito anzi, a titolo d'onore e di lode, ricordiamo l'on. rappresentante del Collegio on. Riccardo Luzzatto, il deputato provinciale cav. Licurgo Sostero, l'avv. Giacomo Asquini, ed altri ancora che non risparmiarono fatiche, tempo e lavoro per ottenere aiuti morali e materiali alla opera da tanti anni desiderata.

Noi crediamo sicuramente d'interpretare il sentimento del Sindaco di S. Daniele e dei sostenitori dell'amministrazione democratica, dicendo agli amici comuni, che per un uomo pubblico il miglior attestato è sempre fornito dalla gratitudine dei concittadini. I festeggiamenti ed i doni sono quasi sempre l'indice della vacuità di chi li dispensa e di chi li riceve.

Un consigliere amico.

Un prosciugamento che non va

ossia

non dir quattro fin che non l'hai nel sacco

Treppo Grande, 18 luglio.

> In alto in alto si credeva d'ire,
> Nel bello del volar gli mancò l'ale.
> *(Stornelli Toscani).*

Ricorderete che qualche mese fa il giovine dott. Giuseppe Biasutti ebbe un lampo di genio, diremo così, archeologico: esumare una vecchia idea, quella del prosciugamento della palude di Bueris.

L'idea, non v'ha dubbio, era eccellente; nel passato non le era mancato che l'uomo dalle spalle d'Atlante, capace di portarla sull'altura gloriosa del successo. Il dott. Biasutti, convinto di esser lui l'uomo predestinato dai fati alla grande impresa, e già pregustando le glorie dell'alloro e — chi sa! — forse anche del monumento, si accinse all'opera.

Si dice che qualche amico *lo consigliasse* di mettere a parte della cosa il Deputato del Collegio on. Caratti, e chiederne all'uopo l'appoggio, che egli suol dare cordiale ed efficace a tutte le iniziative utili pel suo Collegio; ma che il baldo giovine esclamò maestrevolmente: — Non occorre; basto io!

Infatti, ecco che promuove od ottiene in Treppo Grande una riunione dei Sindaci dei Comuni interessati: Treppo Grande, Segnacco e Magnano; non interviene, scusatosi, quello di Cassano (interviene, naturalmente, il dott. Biasutti, e interviene l'ing. Rizzani) per prendere in esame la vecchia proposta.

Infatti la riunione incarica l'ing. Rizzani di estendere un progetto di massima.

E senz'altro il dott. Biasutti telegrafa... al comm. Stringher, chiedendogli l'appoggio all'iniziativa.

Perchè mo' precisamente al Direttore della Banca d'Italia? perchè, no, per esempio, a quello... del Banco di Napoli? Misteri dei genii... incompresi!

Comunque, il buono e valente ing. Rizzani si mette al lavoro, prepara il progetto.

E per martedì 14 luglio il Consiglio Comunale di Treppo Grande era convocato, d'urgenza — per sollecitazione del dott. Biasutti — a deliberare sul progetto di massima.

Nè dall'infaticabile dott. Biasutti era mancata una autorevole visita in Comune, per conferire con le persone più ascoltate ed influenti.

Infatti, il Consiglio... *respinse* il *progetto*; non già perchè non apprezzasse il valore di questo — riconoscendosi anzi la intelligente opera dell'ingegnere — ma perchè non si riconobbe in tale impresa vantaggio alcuno per il Comune!!!

Tableau.

Non si sa se l'egregio giovine abbia telegrafato al comm. Stringher la notizia di questo suo nuovo *punto*... nero.

Povero dott. Biasutti! Decisamente è sempre *per un punto solo*... che egli non si trova d'accordo.

Tarcento, 19. — **Echi della disgrazia** — All'annunzio della disgrazia che attristava il paese, telegrafatogli, il nostro Deputato rispondeva coi seguenti telegrammi:

Armellini Sindaco — Tarcento

Dolente essere dover rimanere lontano esprimo Tarcento mio dolore nuova gravissima sciagura.

Caratti.

Dottor Sebastiano Montegnacco — Tarcento

Notizia nuova catastrofe giungemi dolorosa mentre viaggio Roma Venezia.

Costretto qui fermarmi mio pensiero vola Tarcento contristato affettuoso.

Prego notizie Albergo Vapore Venezia.

Caratti

Ci siamo informati anche stamane sullo stato dei feriti.

Tutti vanno migliorando.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211.**

Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 9 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.)

Il XXII Convegno della Società Alpina Friulana

ebbe luogo ieri a Resiutta.

Partimmo da Udine col treno delle 6,17. Arrivati alla stazione di Moggio, scendemmo, e fatta una breve visita al paese, ripartimmo a piedi nella direzione di Resiutta e lungo la destra della Fella. Al confluente dell'Alba, ne rimontammo il corso fino a un laghetto di frana, prodottivisi nel 1896 ed ora in via di sparire rapidamente per l'*erosione delle acque, tanto che si calcola* tra pochi anni non ne resterà più che la memoria. Fatti alcuni rilievi topografici ed osservazioni di temperatura, riprendemmo il cammino fiancheggiando la montagna, fino al ponte di ferro sulla Fella, dardeggiati da un sole cocentissimo.

Alle quattordici eravamo già a Resiutta dove parecchi consoci venuti col treno da Udine e da Chiusaforte, ci attendevano. Rinfrescatici abbondantemente ed asciugatici dal sudore che ci bagnava da capo a piedi, presto salimmo in Municipio, dove nella sala del Consiglio, gentilmente concessa, ebbe luogo il Convegno. Sedettero al tavolo della Presidenza l'on. Sindaco di Resiutta, il prof. O. Marinelli, presidente della Società A. F. e il prof. cav. F. Musoni, presidente del Circolo Speleologico e Idrologico.

Prese quindi la parola

il prof. O. Marinelli

che lesse un bellissimo discorso, in cui *da scienziato par suo* parlò del Canale del Ferro, degli studi fatti intorno ad esso, di quanto vi resta ancora da fare, del largo campo tuttora aperto ai giovani nell'alpinismo che va assumendo carattere sempre più scientifico, abbandonando quello semplicemente sportivo.

La chiusa dello splendido discorso di cui ci dispiace di non possedere un più largo riassunto, fu accolta da unanimi calorosi applausi.

Sorse quindi a parlare

il cav. prof. Musoni.

Si rammarica innanzi tutto dell'aver contribuito ad inaugurare l'abitudine che obbliga ogni anno il Presidente a fare un discorso, cosa che procura antipatia, oggi che siamo afflitti da tanta mania di discorsi. Egli però non può sottrarsi a un obbligo già stabilito, e se la caverà facendo un'esposizione dell'attività del Circolo e sottoponendo al giudizio dei Congressisti se o meno il medesimo meriti il largo appoggio di cui presentemente viene onorato.

Parla dei fenomeni carsici in genere proprii di tutti i paesi a calcare nudo e puro e privi di rivestimento vegetale: accenna a quelli in Friuli, dove hanno sviluppo tipico solo nella zona prealpina submontana, costituita di calcari cretacei ed eocenici. Dice come già prima del sorgere del Circolo Speleologico tali fenomeni cominciarono a essere oggetto di studii: studii che sorto il Circolo diventarono più intensi, più continui. Accenna a tutte le grotte che furono rilevate e studiate da vari soci: A. Tellini, O. Marinelli, A. Coppadoro, A. Lazzarini, A. Lorenzi ed altri, fermandosi specialmente sopra quelle dei distretti di Cividale, S. Pietro e Tarcento, *molto numerose e quasi* tutte ormai illustrate, tanto che il Circolo potrà in breve pubblicare una carta dimostrativa della loro distribuzione geografica.

Si ferma sui vari risultati geologici, botanici, faunologici, fisici, idrologici che dettero tali ricerche: accenna ad altri studi fatti nel campo dell'idrografia, dell'idrologia, della freatologia, della limnologia da parecchi consoci, sopratutto dal Lorenzi, da O. Marinelli e da Achille Tellini, di cui mette in rilievo i grandi meriti scientifici che ne fanno uno dei migliori illustratori del nostro Friuli.

Da ultimo si indugia particolarmente intorno all'esplorazione della *Velika Jama* in distretto di S. Pietro al Natisone, in cui vennero eseguiti degli scavi che aprirono un nuovo orizzonte all'attività del circolo. Descrive i trovamenti fattivi (fittili ed ossami di animali) senza dubbio preistorici e che, secondo lui, rivelano nella grotta la presenza di una stazione neolitica, *forse* protrattasi attraverso il periodo eneolitico.

Rileva i grandi aiuti che le grotte hanno già dato altrove alla paleontologia, scienza più d'ogni altra atta a chiarire l'origine dei popoli dopo che ai depositi archeologici vennero applicati i criteri e i metodi della geologia e della paleontologia. Parla delle popolazioni più antiche che si vuol nel periodo neolitico abitassero l'Italia superiore: accenna agli euro-mediterranei ed agli eurasiatici del Sergi, e dice come prematuro ancora sia pel Friuli il voler applicare ad esso dette teorie.

Fa quindi un raffronto fra i trovamenti della *Velika Jama* e quelli pure neolitici delle grotte di S. Ilario (Robig), di Gabrivazza e S. Canziano, deducendone che un'unica popolazione dovesse abitare in tutta questa regione.

Viene poscia a parlare dei trovamenti delle successive età del bronzo e del ferro, fatti a poca distanza dalle predette stazioni neolitiche (sepolcreti di S. Pietro al Natisone, di S. Lucia, di Tolmino, di Caporetto) rivelanti pure in quest'epoca un'identica civiltà, che i dotti attribuiscono ai Veneti di provenienza illirica, largamente diffusi in tutto il piano veneto da cui irradiarono attraverso i valichi alpini fino alla Baviera ed all'Austria inferiore.

Dice in che modo l'esplorazione scientifica delle caverne potrebbe essere di aiuto per stabilire le relazioni di questa prima civiltà dei nuroli con quella neolitica, e in genere per delineare meglio la preistoria e la protostoria dei nostri paesi.

Chiude affermando che tutti questi studi portano alla conclusione che molta comunanza di origine e legame di parentela v'è fra le nostre popolazioni e quelle di regioni vicine o lontane: che dalle tombe, ora, dopo millenni, s'alzano gli spettri per salutarsi a vicenda da un oceano all'altro e per ammonir noi, che siamo tutti fratelli, e che affatto irragionevoli son gli odi che in oggi dividono i popoli, trinceratisi dietro le barriere nazionali le quali non dovrebbero esistere; e quelle armi di cui già l'uomo preistorico si serviva per difendere la propria vita dalle fiere, ormai diventate inutili, dovrebbero essere convertite in macchine atte ad aiutare l'agricoltura, le industrie, il lavoro fecondo.

Un lungo applauso salutò la chiusa del felice discorso, ascoltato con religiosa attenzione.

×

Seguì una breve discussione su vari oggetti riguardanti la Società Alpina e il Circolo Speleologico: discussioni cui presero parte i soci Marinelli, Lazzarini, Feruccì, Musoni, Cantarutti ed altri. — Dopo di che il Presidente dichiarò chiuso il Convegno.

Alle 3 e mezza *prendemmo posto* al banchetto, servito da quattro graziose fanciulle. L'allegria fu sempre vivissima, alle fine rumorosa; molte bottiglie di *champagne* furono fatte saltare; parecchi brindisi, più o meno umoristici, vennero pronunciati.

Finalmente vennero le 5.42: bisognò partire e tornare ad Udine. Ora della giornata, così giocondamente passata, non ci resta più che il ricordo.

Tra i soci che presero parte al Convegno, oltre i già accennati, ricordiamo i nomi del cav. dott. G. Caporiacco, dott. Gino Caporiacco, U. Camavitto, Fruch, dott. Rizzi, E. Pico, dott. C. Bortolotti, Barnaba, D. Del Bianco, G. Spezzotti, dott. C. Cocean, ecc.

Esposizione di Udine 1903

Per il Congresso di agricoltura

Il Consiglio direttivo del Circolo agricolo di Palmanova deliberò di fare iscrivere in massa il Circolo, compreso il direttore tecnico, al Congresso agricolo che si terrà in Udine dal 7 all'11 settembre p. v.

Il medesimo Consiglio assegnò inoltre due medaglie di argento per l'Esposizione: una pel riparto agricolo, l'altra per la Mostra enologica.

Continua

l'arrivo di oggetti destinati per l'Esposizione. Sono arrivate parecchie macchine, fra le quali la locomotive della Dresdoner Maschinen Gesellschaff.

Il Restaurant dell'Esposizione

L'intraprendente sig. Ticozzi Achille proprietario dell'Hôtel Monaco di Venezia, unitamente all'abilissimo sig. Antonio Manarini affrontando, con la capacità che li distingue, le numerosissime spese assunsero, adottando i sistemi più moderni, il grande Caffè Restaurant dell'Esposizione nonchè del Teatro.

Siamo certi che sotto la direzione del sig. Manarini medesimo, che ebbe la felice idea di fornire i suoi locali esclusivamente, com'era adatto, colla rinomata birra della prima Fabbrica di Graz Puntigam di cui è Commissionario il nostro amico sig. Giuseppe Ridomi, il Restaurant dell'Esposizione risponderà ottimamente a tutte le esigenze che l'occasione richiede.

Istituto Uccellis

Scuola complementare pareggiata

In quest'anno, per la prima volta, si sono tenuti nell'Istituto Uccellis gli esami di licenza complementare. Eccone i risultati:

Alunne ammesse all'esame 11; licenziate 8 (delle quali 4 in seguito al risultati dello scrutinio finale); riprovate in qualche disciplina 2; assente per malattia una.

Cognome e nome delle licenziate: Bossi Maria, Cuoghi Alba di Gaspero Agnese, Grossi Maria, Marni Erminia, Micoli Anna, Pagani Bianca, Tavoschi Lina.

Ancora le Opere Pie

La parola a mons. Dell'Oste

«*Le cose a posto* — ci scrive dunque mons. Dell'Oste — come a Lei, così piacciono anche a me. Ella ha cominciato a metterle ieri, oggi io finisco.

«La *relazione pel concentramento delle istituzioni elemosiniere*, distribuita per lo studio ai singoli consiglieri, in 17 pag. di stampato — premessi nelle due prime, i criteri che si fondano sulla leg. 17 luglio 1890 n. 6972 serie 3 — nelle rimanenti 15 pag. si occupa — specificandole — delle istituzioni e opere pie della nostra città, e al n. 11 del *legato Alessio*, amministrato dal parroco *pro tempore* delle Grazie. Tutto questo è a *posto*.

«Il relat. ass. Comelli e l'intero Consiglio, nella tornata del 13, erano invitati a discutere e a pronunciarsi su queste e non sulle istituzioni in genere nel Regno d'Italia — anche questo è a *posto*.

«Il resoconto dato nel domani dai giornali cittadini, compreso il *Friuli*, versava su queste e non su altre istituzioni. E pur questo è a *posto*.

«*Il cons.* avv. Renier fece su queste, e non su altre opere pie, le sue giuste osservazioni, cui non fu risposto.

Ciò premesso, la frase dell'illustre ass. Comelli il «*concentramento non garba perchè con ciò si vengono a togliere parecchi milioni di lire ai clericali*» costituiva in quell'insieme di circostanze una gravissima accusa e offesa a quanti amministrano attualmente gli anzidetti legati, compreso l'amministratore dell'Alessio, che occupa un posto principale, tant'è vero che la stessa onorevole Giunta ha emesso voto, per questo legato, di amministrazione distinta con bilancio separato. Eg. prof. Mercatali, *siamo a posto?*

«Con tutto ciò la postuma dichiarazione Comelli di ieri, ci viene a dire che essa si riferì ai *criteri ispiratori della cit. leg. 1890* e che *i suoi rilievi furono d'indole affatto generale* e ci sciorina la lista dei milioni sciupati dai clericali nel Regno d'Italia. Ma ci vuole tutto lo sforzo del più acrobatico cervello, per indurre il lettore a limitare il giudizio della proposizione Comelli sulle opere del Regno senza riferimento a quelle di Udine, posta in questione. In questa ipotesi, si sarebbe verificato il caso strano, che mentre Giunta, Consiglio, stampa, si occupavano delle opere cittadine in *concreto*, il solo relatore Comelli, beatamente spezzava una lancia *in astratto* contro i mangiatori di milioni in Italia. Incredibile, ma vero? Eg. direttore, tutto ciò è a *posto?*

sac. P. Dell'Oste.

Tutta l'architettura della replica — come già quella dell'attacco — è fondata su una *frase, come dicemmo*, inesattamente riferita in un resoconto giornalistico che mons. dell'Oste non vorrà certo considerare come una pagina del Vangelo.

Sicchè, se oggi egli ha voluto semplicemente spiegare *come e perchè* — in base a quel resoconto — egli ebbe quello scatto iroso, va bene. Se intendesse ostinarsi a volere il *per fatto personale* come rappresentante della Opera Alessio, dopo le chiare ed esaurienti spiegazioni venute, sarebbe fuori di strada.

Comunque, non abbiamo più nulla da dire, poichè a tutto fu ampiamente risposto nel *Friuli* di venerdì.

La tragedia degli Obrenovich

il grande romanzo di cui incominceremo fra pochi giorni la pubblicazione in appendice, è un lavoro passionale ed eminentemente suggestivo, destinato ad eccitare al più alto grado l'interessamento dei lettori.

Questo lavoro è scritto sulla base di un ricco materiale storico, politico ed anche famigliare, raccolto con gran cura e presentato sotto una forma scintillante e piena di fascino. — Esso prende le mosse dal primo affacciarsi di Natalia giovinetta sulla scena del gran mondo, segue questa donna così bella e così sventurata lungo la via spinosa del suo orrendo Calvario, attraverso ad una serie di episodi commoventi e drammatici, e svolge dinanzi agli occhi attoniti dei lettori tutta la misteriosa e fatale concatenazione di eventi che prepararono il suo tragico epilogo, nella notte dal 10 all'11 giugno, al dramma di cui sono stati eroi Milan, Alessandro e Draga.

Autrice del romanzo è la signora Sofia Nadejde, una delle migliori scrittrici della terra di *Carmen Sylva*. La traduzione è fatta da Roberto Fava, che avendo vissuto nei paesi balcanici e conoscendo a fondo l'ambiente politico e sociale dove si svolsero gli avvenimenti potrà, nel presentarli sotto veste italiana, conservare alla narrazione quello speciale colorito locale, senza di cui un'opera d'arte perde ogni soffio di vita ed ogni attrattiva.

Orario ferroviario

VEDI in quarta PAGINA.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Ufficio Centrale

Sabato sera si riunì l'Ufficio Centrale dei delegati in unione alla Commissione Esecutiva della Camera di Lavoro.

Fra le varie deliberazioni prese, notiamo: la approvazione dello Schema di Statuto per l'istituendo ufficio di collocamento e l'accettazione delle dimissioni da aderente alla Camera del Lavoro, del sig. Edoardo Biondini.

IL CONGRESSO MAGISTRALE VENETO

del 16-17-18 agosto

Avemmo già ad annunciare questo promettentissimo Congresso, che segnerà indubbiamente una nuova luminosa tappa sulla via dell'organizzazione degli insegnanti elementari della nostra regione, organizzazione dalla quale soltanto potrà scaturire il trionfo dei fino ad ora conculcati diritti di sì benemeriti classe sociale.

A questo Congresso hanno già aderito gli on. Credaro, Fradeletto, Girardini, Caratti e Valle.

Diamo intanto i temi che vi saranno svolti:

1. Avocazione della Scuola elementare alla Provincia, relatore M.° E. Fornasotto.

2. Istituzioni sussidiarie alla Scuola:

Ricreatorii civili, relatore Prof. P. Guseo.

Refezione scolastica, relatore M.° C. Fattorello.

Provvedimenti igienici, relatore Prof. Lovadina.

Gabinetti e biblioteche, relatore M.° G. B. De Caneva

3. Ricostituzione della Federazione Veneta, relatore Dott. Lorenzini.

×

Nel numero de *La Scuola Friulana* di agosto che uscirà ai primi di detto mese, vi saranno:

1. Le relazioni per intero sui temi del Congresso, presentate dai Relatori.

2. Le regole che discipliceranno il Congresso.

3. Le norme per godere la riduzione di viaggio e le facilitazioni di soggiorno.

La pugnalata mortale di un gelatiere udinese

All'ultima ora ci giunge notizia che il gelatiere Feruglio, della nostra città, trovandosi stanotte a Cividale ferì, verso le 2, mortalmente, con una pugnalata, una persona, di cui non ci è ancor dato conoscere il nome, con la quale era venuto a diverbio.

Il feritore venne stamane arrestato.

A domani maggiori particolari.

L'on. Girardini sarà quanto prima, *forse domenica prossima*, a Motta di Livenza, a tenervi il discorso inaugurale di quella neo costituita Associazione democratica.

L'associazione "Italia,,. Con concorso abbastanza numeroso si tenne sabato alle 8 e mezza di sera nella Società di Scherma la seduta preparatoria per la costituzione di una sezione dell'Associazione «Italia» di Padova.

Vennero lette numerose adesioni tra le quali graditissima *riuscì* quella del prof. E. Mercatali.

Dopo lunga discussione si decise di introdurre lievi modificazioni allo Statuto, tra le quali la diminuzione del canone da L. 5 a L. 2.

La prossima seduta nella neo-costituenda Società avrà luogo sabato p. v. alle 8 e mezza nello stesso locale.

Della riunione tenutasi per propaganda della municipalizzazione del pane riferiremo domani.

Alla Colonia Alpina - Anima gentile. Il giovanetto Nino Scuvilla volle manifestare i propri sentimenti di gratitudine alla nostra Colonia Alpina, dove soggiornò per ben tre annate quale dozzinante, regalando lire 50 per facilitare l'invio di un colono di più.

Il Comitato Pro Infanzia riconoscente ringrazia per il gentile pensiero e per la generosa offerta.

Misure precauzionali antifillosserica. Per disposizione ministeriale nella corrente settimana, sotto la direzione del Delegato antifillosserico di Palmanova sarà fatta una esplorazione saltuaria alle viti coltivate nel *territorio* di Udine.

Per la tutela dei concimi chimici. Si è riunita al Ministero dell'agricoltura la Commissione che studia la legge intesa a tutelare i concimi chimici ed ha stabilito i criteri fondamentali formulando la legge modellata sui provvedimenti in vigore presso gli altri Stati.

Il concerto della Banda Cittadina, che doveva aver luogo venerdì prossimo, avrà invece luogo domani sera alle 8.30.

Ciò a cagione delle esigenze delle prove dell'Opera.

Daremo domani il programma.

I libretti ferroviari al personale subalterno postale e telegrafico. Al Ministro delle poste e dei telegrafi l'uso dei libretti ferroviari per il personale subalterno di ruolo fu limitato ai soli brigadieri, escludendo da questo tanto atteso beneficio tutti i serventi.

Si dice, che questa disposizione fosse stata consigliata al Ministro da una Commissione di cui facevano parte alcuni pezzi grossi del Ministero, adducendo la ragione che i serventi con i loro meschini stipendi non avrebbero potuto sostenere la spesa per l'acquisto dei libretti stessi, (tale spesa non raggiunge le 2 lire per una volta tanto); e quindi lasciare per essi la richiesta, la quale dato il sistema burocratico in vigore, non va esente da una quantità di inconvenienti.

Questa disposizione diede origine al malcontento generale della classe esclusa dal beneficio che si vide così leso un diritto che la legge le accordava.

Per questo motivo furono più volte avanzate al ministro Galimberti, delle domande dei vari presidenti di associazioni del personale postale e telegrafico subalterno, facendo voti perchè l'uso dei libretti in parola fosse esteso a tutto il personale di ruolo, come è stato praticato in altri Ministeri, ma fino ad ora non si è venuti a capo di nulla.

Ora che più specialmente, se ne sente il bisogno, stante il periodo in cui si usufruisce il congedo annuale, il Ministro che sempre ha dimostrato un interessamento verso i suoi dipendenti farebbe opera altamente meritoria, se, come si spera, vorrà disporre che questa classe sia in questo accontentata; molto più che con ciò non si verrebbe ad aggravare affatto il bilancio.

Per i trasporti militari. Avvicinandosi l'epoca dei grandi trasporti militari per il concentramento delle truppe nei campi di manovra e per il richiamo dei militari in congedo, il Governo ha interessato le Società ferroviarie a provvedere in tempo opportuno perchè il servizio per il commercio non ne risenta danno o per ritardi o per mancanza di materiale.

Per gli auditori giudiziari. Il ministero di grazia e giustizia ha indetto l'esame pratico per l'abilitazione degli uditori giudiziari all'esercizio delle funzioni giudiziarie.

Le prove scritte dell'esame suddetto avranno principio nel giorno 23 novembre 1903 presso tutte Corti d'appello.

Un concorso. E' aperto in Roma, presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio, un concorso al posto di insegnamento di matematica, fisica e chimica nella scuola di arti e mestieri di Foligno.

I licenziati al nostro Istituto Tecnico. Sezione agronomia — Beltrame Armando, Freschi Luigi, Nardi Casimiro.

Sezione agrimensura — Ciani Corrado, Grillo Vittore, Marchesini Angelo, Ortis Fedele.

Sezione, fisico-matematica — Mazzolini Osvaldo, Nadlini Giovanni, Saccomani Vicenzo, Santi Bernardo.

Sezione commercio ragioneria: Bellavitis Eloi, Bruni Ettore, Canova Ottovino, Chiuzzi Luigi, Del Torso Alessandro, De Carli Giuseppe, Querci Emanuele, Tonello Antonio, Zandi Carlo.

La chiusura dei negozi. Constatiamo con vero piacere che ieri, meno poche eccezioni, tutti i negozi si chiusero all'ora convenuta. Bene. Vogliamo sperare che domenica prossima anche quei *pochi* si uniranno ai molti e si finisca una volta per sempre questo tira-molla deplorevole e poco serio.

Per la festa del Redentore' non turbata quest'anno, caso insolito, dal maltempo, l'affluenza alla Regina dell'Adriatico — nonostante dal programma dei festeggiamenti fosse stato tolto uno dei numeri migliori: i fuochi artificiali alla Giudecca, per timore che il loro scoppiettio facesse crollare la monumentale città! — non fu certo inferiore a quella degli anni passati.

Parlino le cifre:

Dalla nostra stazione col treno speciale A C partirono 265 viaggiatore di 1. e 2. classe, ma questo treno prendendo i viaggiatori delle stazioni intermedie, sino a Lancenigo, raggiunse ben 1300 gitanti in 37 vetture, trainate da 2 locomotive.

Il treno speciale da Treviso portò a Venezia 700 gitanti; 1100 ne portò quello di Udine; 355 quello da Rovigo; 837 quello da Padova; 1008 quello da Roma-Firenze-Bologna che condusse a Venezia anche il corpo musicale di Scorperia (Firenze); 647 giunsero con quello di Vicenza; 375 con quello di Verona; 1800 con quello di Milano. A questi arrivi si aggiungano quelli di circa 300 persone per ogni treno ordinario della giornata. Si aggiunga ancora che tutti i piroscafi della S. V. L. hanno fatto servizio continuo da Mestre, da Chioggia, da Cavarzere, da Fusina e si aggiungano tutti gli arrivati coi *piroscafi* del Lloyd, della Società «Trieste Venezia», della Società Ungaro Croata.

Si ha insomma un ammontare approssimativo di 40000 forestieri circa.

Il ritorno si effettuò con i treni ordinari che, cominciando dal pomeriggio di ieri, vennero addirittura presi d'assalto.

Uomo allegro... non sempre il ciel l'aiuta. Stanotte verso la 1, in via Aquileia, il calzolaio Luca Piani, d'anni 73, trovandosi ubbriaco fradicio fece tale un capitombolo che dovè ricorrere alle cure dell'Ospedale per una ferita lacero-contusa al bicipite ed abrasioni varie.

Ne avrà per sei giorni.

Un altro ubbriaco, certo Angelo Grassi, pure d'anni 73, è stato arrestato ieri sera alle 21 15.

Gli si rinvenne una roncola a molla fissa.

Ringraziamento.

Le famiglie D'Este e Bellavitis, vivamente commosse per le tante dimostrazioni d'affetto ricevute nel luttuoso evento da cui furono colpite, ringraziano dal profondo del cuore tutti quei pietosi che presero parte al loro dolore, che intervennero ai funerali, e che in qualsiasi altra maniera onorarono il loro caro Estinto.

La tragedia degli Obrenovich, lo splendido romanzo di cui a giorni incomincieremo la pubblicazione in appendice, è la chiave per comprendere gli avvenimenti svoltisi di recente a Belgrado.

Per chiosco all'Esposizione

di importanza ricercasi **signorine** di maniere cortesi e disinvolte per vendita nel recinto della Mostra.

Buone condizioni.

Mandare offerte con referenze entro il 27 luglio corrente fermo in posta alle iniziali **E. L. R.**

Bollettino dello Stato Civile

dal 12 al 18 luglio 1903.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 10
» morti » 1 » —
Esposti » — » —
Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio.

Ugo Tempo falegname con Egle Cadomeni setaiuola — Vincenzo Cioffi impiegato ferroviario con Lucia Rizzotti civile — G ona Cecchiutti fattorino con Anna Zanella casalinga — Angelo Spangaro calzolaio con Maria Maroè domestica — co. Alessandro Valle ragioniere con co. Ginevra Ravignani agiata.

Matrimoni

Giuseppe Molinari furiere maggiore negli alpini con B nvenuta Luigia Ballis civile — Giulio Ronzon pasticciere con Maria Zavagna cameriera.

Morti a domicilio.

Luigi Ellero di Valentino di mesi 9 — Jone Miolli di G. B. di mesi 10 — Antonia Da Rè fu Antonio d'anni 28 ancella di carità — Fiorina Candotto di Luigi di giorni 26 — Giuseppe Franzolini fu Sante d'anni 78 agricoltore — Giuseppe Ongaro fu Angelo d'anni 69 facchino — Antonio D'Este fu Francesco d'anni 80 negoziante — Angelo Modotto fu Domenico d'anni 80 fabbro — Cecilia Rizzi-Bottuzzi fu Marco di anni 73 contadina — G. B Feruglio di Vincenzo d'anni 2 e mesi 11.

Morti nell'Ospitale civile.

Anna Santin fu Eugenio d'anni 8 scolara — Lorenzo Battajoo fu Giovanni d'anni 67 agricoltore — G. B. Turco fu Luigi d'anni 30 agricoltore — Valentino Sinicco fu Giuseppe d'anni 52 agricoltore — Rosa Pontissa De Luca di Giacomo d'anni 36 contadina — Valentino Cecotti di Giovanni d'anni 54 agricoltore — Giovanni D'Andrea fu Giuseppe d'anni 45 vetturale — Giovanni D'Andrea fu Giacomo d'anni 53 agricoltore — Marina Romano di Enrico d'anni 17 setaiuola — Giusto Toso fu Paolo d'anni 64 agricoltore.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Bruno Calenzi di mesi 6 e giorni 13 — Teresa Dallisi di mesi 10 e giorni 17.

Totale N. 22
dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 7 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	20-7 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	750.6	750.5	749.5	746.9
Umido relativo	60.5	44	76	—
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	1. E
Term. centigr.	26.0	30.0	25.0	24.5

19 Temperatura	massima	31.5
	minima	18.9
	minima all'aperto	18.7
20 Temperatura	minima	21.4
	minima all'aperto	20.2

Tempo probabile

Venti deboli o moderati meridionali sull'Italia inferiore e isole tra nor e levante altrove, cielo vario sull'alta Italia generalmente sereno altrove.

ULTIMA ORA

Non rimane che pregare!

Roma 20, ore 4.

Attendesi di ora in ora la catastrofe. Ogni filo di speranza è scomparso. Lo stesso *Osservatore Cattolico* dice imminente il momento fatale e invita i cattolici a pregare per l'augusto agonizzante, dichiarando che in questo supremo momento null'altro rimane a fare.

Come ha passato la nottata

Roma, ore 5.25.

La *Voce della Verità* scrive: *ore quattro ant.*:

Il Pontefice ebbe intervalli di assopimenti. Perdurò lo stato repressivo. S. S. fu assiduamente vigilato dai suoi famigliari e dal dott. Lapponi.

Sostenuto a forza di iniezioni

Roma, ore 8.30.

Notizie dal Vaticano, ore 8, recano che perdura l'assopimento nel Pontefice.

Tentasi resistere con iniezioni di caffeina e di spirito canforato.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 18 luglio 1903

RENDITA 5 %	102	18
» 4 ½ %	101	98
» 3 ½ %	100	43
» 3 %	72	75
Azioni		
Banca d'Italia	1030	—
Ferrovie Meridionali	694	25
» Mediterranee	476	50
Obbligazioni.		
Ferrov Udine-Pontebba	501	—
» Meridionali	354	75
» Mediterranee 4 %	507	50
» Italiane 3 %	354	75
Città di Roma (4 % oro)	514	50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	507	—
» » » 4 ½ %	518	—
» Cassa R. Milano 4 %	512	25
» » » 5 %	518	50
» Ist. Ital. Roma 4 %	503	50
» Idem 4 ½ %	521	25
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	100	—
Londra (sterline)	25	11
Germania (marchi)	123	13
Austria (corone)	104	91
Pietroburgo (rubli)	265	40
Rumania (lei)	98	65
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	69

E MERCATALI *direttore proprietario*
Rasa Pietro *gerente responsabile.*

Stamane alle ore 9 spirava serenamente dopo lunga malattia

Teresa Furlani-Brusutti

d'anni 42.

Il marito, il fratello ed i parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio, avvertendo che *i funerali avranno luogo* domani alle 8, partendo dalla casa in Via Bertaldia n. 31.

Oggi alle ore 17 dopo penosa malattia sopportata con forza e rassegnazione spirò nel bacio del Signore l'anima di

Teresa Cremese-Bergagna.

Il marito Giacomo Bergagna, il figlio Girolamo, la nuora, le nipoti, ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio domandando una preghiera.

Udine, 19 luglio 1903.

I funerali seguiranno alle ore 18 del giorno 20 luglio partendo dalla casa Suburbio Cussignacco, n. 6

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

Estrazioni del regio Lotto
dell'11 luglio 1903.

Venezia	5	41	62	12	29
Bari	26	64	39	59	4
Firenze	65	4	61	20	25
Milano	9	71	86	87	59
Napoli	76	23	85	44	13
Palermo	73	13	16	45	54
Roma	39	73	74	43	72
Torino	64	13	29	83	56

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

— Voi siete il coraggio, voi siete la grazia, voi siete la purità! Voglio tutto confessarvi. Avrei voluto far fortuna. Mia madre è povera.. ho due sorelle.. Il loro avvenire è fra le mie mani! E' difficile farsi strada e per arrivare ci vuole coraggio. Ebbene, questo coraggio, di cui ho bisogno per tre donne, voglio averlo per quattro.

Sotto la luce d'un becco di gaz, egli potè vedere la bianca pelle della fanciulla infiammarsi del rossore della vergogna.

— Ah mio Dio — ella balbettò — perchè sono venuta?

Ella cercò di sciogliere il suo braccio, ma egli la trattenne dolcemente, soggiungendo con vivacità:

— Avreste così male interpretato le mie parole da attribuirmi l'intenzione di offendervi, di offendere voi, Jeanne, che siete forse — e ne chiedo però no a mia madre — l'essere che più amo al mondo!..

— Ma allora!

— No, Jeanne, mi riterrei un vile se avessi avuto un tale pensiero. Voglio dirvi semplicemente questo: vi amo, ho bisogno di un amore alla stessa guisa che ne avete bisogno voi. Siate il mio, ed io sarò il vostro. Voi sapete che vicino a voi vi è un essere che pensa a voi del continuo, che vuole la vostra felicità, che tenta di garantirla, e che un giorno, quando sarà venuto il momento, quando la sua carriera gli permetterà di circondarvi di tutto il benessere, di tutte le cure e di tutta la tenerezza che meritate, vi offrirà la sua mano, il suo nome, tutto infine, in cambio della felicità che voi sola potete dargli.

— Ah!... signore, è questo un sacrificio che non devo accettare. Devo rifiutare; è un dovere.

— Dunque mi odiate.

— Ah, Dio — essa esclamò. — Vi amerò tutta la vita, non foss'altro per quello che mi avete detto.

Era una confessione.

Rientrato nella sua cameretta della via Sant'Agostino, il bretone scrisse a sua madre una lettera in cui espandeva tutto l'animo suo.

Egli scriveva:

« Amo, ed amo per sempre colei che ho scelto, o piuttosto che la Provvidenza ha messo sul mio cammino; è più povera di me, che è tutto dire, ma io avrò forza ed energia per noi tutti, perchè *io voglio che sia felice*, e niente mi parrà grave per raggiungere il mio scopo.

« Qualche cosa mi dice che l'avvenire ci sorriderà e che ella sarà la buona fata della casa.

« Quando tu la conoscerai, madre mia l'amerai come me.

« La studio da due mesi ed ogni giorno mi fo affeziono di più. Non puoi immaginarti quale tesoro di delicatezza, di mente, di ragione, scopro in lei.

« E' dell'età dell'Jvonne. Non ha vent'anni. Per questo matrimonio mi occorre un successo, una posizione, la certezza di un benessere indispensabile a una giovane famiglia, per quanto modesta essa sia.

« Non sono a tanto, mia buona madre, ma vi arriverò. Ho ben ponderato tutto il pro e il contro prima di parlarne alla mia amica, una povera vicina che abita uscio a uscio con me sullo stesso pianerottolo, in una camera quasi simile alla mia. Ho veduto il signor Lacroix, l'avvocato dal quale fui praticante per diciotto mesi. Gli ho esposto francamente il mio caso. Mi ha promesso degli affari, e, tu lo sai, il *primo è il più difficile da acchiappare*. Gli altri vengono un dopo l'altro. Succede come alla caccia delle pernici: levata la prima, ne partono altre. Esse vivono in compagnia.

« Tu vedi ch'io divento allegro! Ho coraggio, madre mia; vi arriveremo. Vedrai.

« Ahimè, io non sono devoto. Il mio secolo influisce su me come sui miei contemporanei.

« Però raccomanda a mie sorelle di fare un zinzino di preghiera secondo la nostra intenzione. Non sarà di troppo.

« Addio, mia cara madre, o piuttosto a rivederci.

« Pensa che io vorrei non lasciarvi mai e che *sono col cuore nella nostra* casa di Guern con le mie sorelle e con te.

« Ho fiducia. Stasera nuoto nella gioia e veggo tutto colorito in azzurro.

« Forse perchè questo è il colore dei suoi occhi.

« Mille baci a mie sorelle ed a te.

« Tuo figlio

« *Francesco de Guern* ».

Jeanne s'addormentò nello stesso istante.

Le pareva di lasciare questa terra, così aspra per lei finora, e di perdersi nelle sfere eteree, lontano da tutte le miserie a cui era stata sottoposta.

CAPITOLO XX

L'ammezzato della via Montagne, dove il maggiore Campayrol albergava con opulenza, era ancora chiuso.

Eppure erano le nove del mattino.

Alle nove e mezzo si svegliò con la testa ancora pesante pei fumi dello sciampagna e di un festino che si era prolungato fino a tarda notte.

Stese il braccio e suonò.

Un servo d'una trentina d'anni entrò nella camera ed aprì le persiane.

Il cameriere era un giovanotto bruno, con la fisonomia astuta, ben piantato, piccolo e snello come un *terrier* di razza.

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.4.
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.[illegible]
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.22
S. 13.20	18.04	D. 14.10	17.
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
D. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
O. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 6.30	9.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	[illegible]
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. [illegible]	19. 0	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.06	9.53
M. 14.31	M. 14.15	16.30	D. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.50	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.18	D. 17.50	M. 20.30	21.2[illegible]

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	[illegible]	[illegible]	15.10	15.30
18.—	18.25	[illegible]	18.10	19.25	—

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco.